



PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

DIPARTIMENTO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE

Piano di Risanamento Fiume Lambro

Documento finale Forum

Bozza di lavoro v1



INDICE

1. PREMESSA	3
2. SINTESI DEI LAVORI DEL FORUM	7
2.1. Partecipazione	8
2.2. Sintesi dei contributi dei partecipanti al Forum	10
3. ELABORAZIONI SULLE PROPOSTE EMERSE DAL DIBATTITO	20
3.1. Sicurezza idraulica	20
3.2. Qualità delle acque	22
3.3. Qualità degli habitat	26
3.4. Valorizzazione e fruizione	28
4. CONCLUSIONI E PROPOSTE PER LO SVILUPPO FUTURO DELLO STRUMENTO PARTECIPATIVO	29
4.1. Proposte operative per l'attuazione di una Governance di bacino sul Lambro e gli affluenti	29
4.2. Modalità di prosecuzione dello strumento partecipativo	30



1. PREMESSA

Con il documento conclusivo il Forum raggiunge i primi risultati. Lo scopo di questo documento è quello di focalizzare l'attenzione sulle questioni più importanti che sono emerse nel corso delle diverse riunioni e porre le basi per i prossimi passi.

Innanzitutto il percorso di condivisione, confronto e dialogo che si è sviluppato in questi mesi ha dimostrato che gli obiettivi del Contratto di Fiume Lambro sono ancora oggi validi e anzi necessitano di un'attenzione maggiore da parte di alcuni dei soggetti e attori istituzionali interessati (Comuni, ATO, province, SII, ecc.). Mentre nel rapporto con il mondo dell'Associazionismo, quasi sempre, si è concordato sulle analisi delle criticità e sullo stato ambientale (valorizzazione e sviluppo delle conoscenze), ma sono spesso emerse differenze e valutazioni, anche sostanziali, sulle soluzioni proposte o adottate.

In primo luogo dal ricco dibattito che si è sviluppato è spesso stato posto l'accento rispetto all'approccio d'intervento basato soltanto sulle opere idrauliche e di difesa in ambito micro e locale (s'interviene laddove c'è il problema), mentre – anche alla luce delle buone pratiche - in uso in Europa ed anche nella stessa Regione Lombardia - un approccio con una "visione" di bacino più ampia potrebbe essere di maggior aiuto. Secondo alcuni così facendo si potrebbe perfino giungere alla dismissione di alcune delle opere realizzate negli anni passati. Allo stesso modo, la criticità rappresentata dall'impermeabilizzazione dei suoli e dei territori ha fatto sì che una grande quantità di acque di pioggia vengono collettate nelle reti fognarie aumentando a dismisura il quantitativo di reflui che poi arriva agli impianti di depurazione. Tutto questo accresce molto le problematiche relative sia alla qualità delle acque sia quella del rischio idraulico.

Per certi versi, si potrebbe affermare che la contrapposizione anche lessicale fra “mettere in sicurezza” e “prendersi cura del territorio” potrebbe essere di grande aiuto ad una nuova modalità di programmazione degli interventi. In questo modo, si cambierebbe totalmente il paradigma d'azione che fino ad oggi si è retto sul binomio: risorse-emergenza migrando verso un nuovo binomio risorse-cura del territorio. I recenti fatti di Sardegna, Puglia, Calabria e Abruzzo sono lì a dimostrarlo.

In secondo luogo è sempre stata sottolineata la criticità rappresentata dall'inquinamento "cronico" causato sia dalla rete fognaria sia dai depuratori. In moltissimi interventi è stato detto che il sistema attuale rappresenta un ostacolo al risanamento fluviale. In particolare, alla luce di quanto la legislazione prevede (direttiva acque, direttiva alluvioni, solo per fare un esempio) fino al tema “acqua”, elemento essenziale anche di EXPO 2015.



Nel momento in cui abbiamo la necessità di fare una sintesi di quanto è emerso in tutti gli incontri ci sembra utile fissare alcuni elementi di linee guida di riferimento. Questo perché si tratta di elementi emersi con maggiore forza e attenzione durante gli incontri del Forum: la ***Qualità delle acque e degli habitat***, la ***Sicurezza idraulica*** e l'***Utilizzo razionale delle risorse economiche***.

Questi tre ambiti sono quelli che su cui abbiamo deciso di focalizzare i nostri ragionamenti e le valutazioni conclusive.

Qualità delle acque e degli habitat.

Questa deve consolidarsi come la priorità uno. L'opera di risanamento del Fiume Lambro non può più prescindere da questa criticità. Consapevoli che essendoci molteplici attori - che per competenza devono interagire in questo contesto - il Forum propone che Regione Lombardia si faccia promotrice in prima persona, di un tavolo multidisciplinare di confronto, al quale gli ATO e i gestori del SII devono partecipare. Senza un confronto diretto con questi interlocutori nessuna prospettiva di risanamento della qualità delle acque può avere futuro e quindi successo.

È vero che alle Conferenze d'Ambito siedono i Sindaci ed è quello il contesto nel quale si decidono sia le tariffe sia i piani di investimento, però se non si genera una consapevolezza, piena e ampia, sulla necessità di depurazione e risoluzione di tutti quei problemi che sono causa dell'inquinamento (sfioratori, collettori, impianti, ecc.) non si raggiungerà mai l'obiettivo della qualità delle acque.

Slogan: **LA QUALITÀ DEL FIUME È PRIMA DI TUTTO LA QUALITÀ DELL'ACQUA**

La sicurezza idraulica.

Proteggere le comunità che vivono lungo le sponde del fiume. Sia che si tratti di abitazioni sia di attività d'impresa è necessario capire come si possa coniugare il bisogno di Sicurezza con la necessità di rinaturalizzazione delle sponde e delle possibilità di esondazione e laminazione delle piene del fiume. D'altro canto occorre fare una fotografia delle situazioni a rischio idraulico e impedire che queste possano aggravarsi nei prossimi anni con nuove costruzioni o recuperi edilizi non compatibili con la realtà del fiume. Per certi aspetti i concetti di riconnessione delle aree inondabili al fiume e del recupero del reticolo idrico minore rappresentano la premessa prioritaria dell'azione orientata alla sicurezza idraulica. Questo significa che nell'ambito della pianificazione territoriale e urbanistica, dalla scala locale a quella sovralocale e poi regionale, si stabiliscano nuovi vincoli e regole meno aggirabili, poco soggette a interpretazione soggettiva e sicuramente più utili al risanamento del Fiume. Anche l'inserimento del valore paesaggistico ambientale,



come parametro di valutazione obiettiva cui attenersi per ogni ipotesi di azione, sia sul Fiume sia all'interno delle aree Parco.

Slogan: **LA SICUREZZA IDRAULICA È VITA**

L'Utilizzo razionale delle risorse economiche.

Le risorse a disposizione per il raggiungimento degli scopi del Contratto di Fiume e del Forum sono limitate e si suppone saranno ancora più limitate nel futuro. Il Forum, con alcuni esempi concreti, si è rivelato essere una delle sorgenti di idee per i futuri finanziamenti.

Slogan: **IL MIGLIORAMENTO DEL FIUME: DA SOGNO A REALTÀ**

Altri elementi valoriali e questioni che non sono state affrontate con la dovuta attenzione e profondità di sguardo, su cui vorrei soffermare l'attenzione sono ancora:

La Fruizione del Parco e del Fiume. Questo aspetto a mio parere è stato affrontato poco, mentre un patrimonio ambientale, culturale, paesaggistico, di memoria territoriale così unico necessiterebbe di alcune linee guida, cui il Forum potrebbe dare voce, affinché il principio per cui Fiume e Parco sono un tutt'uno inscindibile e come tali ogni azione di fruizione pubblica deve tenerne conto. Ovviamente l'approfondimento dovrebbe entrare nel merito sul significato stesso del termine "fruizione" affinché si possa prevedere a diversi livelli coordinati con le necessità di protezione e tutela degli habitat più delicati e fragili.

Una nuova governance dell'intero sistema. Tanti attori diversi, frammentazione delle competenze e delle risorse e, di conseguenza, poca chiarezza sulle responsabilità di ciascuno di essi. La consapevolezza delle criticità deve essere diffusa - innanzitutto – fra gli amministratori locali: sono loro gli attori principali sui tanti versanti che vanno dall'uso del suolo alla pianificazione territoriale, dalla programmazione al controllo delle infrastrutture di fognatura fino alle opere di collettamento e di depurazione dei reflui.

Rafforzare gli strumenti di ascolto, confronto e partecipazione in particolare quando si affrontano le fasi ideative e propositive legate alle diverse azioni d'intervento.

In conclusione è necessario esprimere con forza la volontà del Forum di porre l'attenzione e quindi sulla distinzione fra i **progetti finanziati** (progettualità avanzata e a termine) e **progetti non finanziati** (ipotesi



progettuali, per le quali non ci sono scadenze a breve e per le quali è possibile attuare con maggior peso i principi della progettazione partecipata).



2. SINTESI DEI LAVORI DEL FORUM

I lavori del Forum si sono sviluppati nell'arco di 20 incontri assembleari (esclusi quelli conclusivi per l'elaborazione del documento finale) e si sono svolti a partire dal 11 Aprile fino al 27 Novembre 2013 ed hanno visto la partecipazione complessiva di: 24 Amministrazioni Comunali, 29 Associazioni locali, 3 Società di gestione di impianti di depurazione, 2 DG Regionali, il Parco della Valle del Lambro.

Tutti gli incontri sono stati animati e moderati dal Dott. Pasquale Longobardi.

I lavori delle singole sessioni sono stati strutturati secondo questo schema:

- presentazione del Contratto di Fiume e del Forum, a cura del moderatore del Forum;
- presentazione di progetti/proposte di intervento, a cura dei tecnici del Dipartimento di Riqualificazione Fluviale del Parco della Valle del Lambro;
- eventuali altre proposte di intervento, a cura di rappresentanti delle Associazioni intervenute;
- discussione e dibattito.

Nella prima parte dei lavori (11 Aprile – 5 Settembre) sono stati presentati al Forum alcuni progetti per i quali sono disponibili già finanziamenti e che hanno già intrapreso un determinato iter tecnico – amministrativo. Questi sono stati affrontati nella prima parte per consentire al Parco di rispettare il cronoprogramma assegnato dai rispettivi committenti. In particolare, tali interventi sono:

- realizzazione di area di laminazione delle piene nei Comuni di Inverigo, Nibionno e Veduggio con Colzano (e relative compensazioni ambientali – dal 11 Aprile al 19 Giugno);
- realizzazione di un sistema di finissaggio delle acque in uscita dal depuratore di Merone (18 Luglio);
- realizzazione di un sistema di finissaggio delle acque in uscita dal depuratore di Nibionno (5 Settembre).

Nella seconda parte dei lavori (11 Settembre – 27 Novembre) sono state presentate al Forum alcune proposte di intervento (più di 50) distribuite sul Lambro e su alcuni affluenti. Queste erano contenute nella prima stesura del Piano delle Azioni, capitolo del **Masterplan degli Interventi**, documento principe nel **Piano di Risanamento del Fiume Lambro** elaborato dai tecnici del Parco della Valle del Lambro. Le proposte di intervento, che dovranno essere opportunamente vagliate e migliorate, oltreché eliminate o aggiunte, non sono ancora finanziate e confluiranno in un **programma pluriennale**, ordinato secondo la loro urgenza e priorità.



In estrema sintesi le azioni presentate si configuravano tipicamente come:

- interventi per il miglioramento delle acque in uscita dagli sfioratori di piena della rete fognaria, molto spesso attraverso la proposta di ecosistemi filtro a lato del corso d'acqua o di bacini di fitodepurazione in linea;
- interventi per la mitigazione del rischio idraulico, spesso attraverso la proposta di creazione o il consolidamento di aree di espansione controllata;
- interventi per il miglioramento della qualità degli habitat, attraverso la proposta di creazione di aree umide o di eliminazione di artificializzazioni con rinaturazione del tracciato del corso d'acqua;
- interventi per la deframmentazione longitudinale dei corsi d'acqua per la fauna ittica, attraverso la proposta di realizzazione di scale di risalita o di riapertura di rogge molinare;
- interventi per la fruibilità ciclopedonale o canoistica, attraverso la proposta di creazione di sentieri, piste e canali di passaggio per le canoe;
- indicazioni per la riqualificazione di aree di cava dismesse;
- indicazioni per la riqualificazione di aree produttive dismesse o incompatibili.

2.1. Partecipazione

L'attività di coinvolgimento e partecipazione svolta nel 2013 ha visto la presenza diretta delle seguenti Amministrazioni Comunali, invitate in quanto i loro territori insistono sul bacino del Lambro e dei suoi affluenti. In alcuni casi, hanno queste anche contribuito con specifiche richieste ai lavori del Forum:

- Comune di Albiate
- Comune di Anzano del Parco
- Comune di Besana in Brianza
- Comune di Biassono
- Comune di Briosco
- Comune di Bulciago
- Comune di Canzo
- Comune di Carate Brianza
- Comune di Caslino d'Erba
- Comune di Costa Masnaga
- Comune di Giuszano
- Comune di Inverigo



- Comune di Lambrugo
- Comune di Lurago d'Erba
- Comune di Merone
- Comune di Molteno
- Comune di Monguzzo
- Comune di Monza
- Comune di Nibionno
- Comune di Ponte Lambro
- Comune di Sovico
- Comune di Triuggio
- Comune di Veduggio con Colzano
- Comune di Verano Brianza.

Le realtà associative locali e sovralocali che hanno partecipato, spesso con contributi fattivi ai lavori del Forum, sono state:

- Amici della Natura di Triuggio
- Associazione Culturale Brianze
- Associazione Volontari di Protezione Civile Camparada - Lesmo
- Associazione Volontari Protezione Civile Macherio Sovico
- Associazione Pescatori Dilettanti Ponte Lambro
- AUSER Lurago d'Erba
- AVIS di Costa Masnaga
- Canoa Club di Bosisio Parini
- Circolo Ambiente Ilaria Alpi di Merone
- Comitato Ecomostro no grazie di Arosio
- Comitato per la difesa delle Bere di Briosco
- Commissione Cultura Alternativa di Carate Brianza
- Gruppo Ecologico Amici del Lambro di Sovico
- Gruppo Intercomunale Protezione Civile Alta Brianza
- Gruppo Intercomunale Protezione Civile Lurago – Inverigo – Arosio
- Gruppo Comunale di Protezione Civile Briosco
- Gruppo Comunale di Protezione Civile Bulciago
- Gruppo Comunale di Protezione Civile Nibionno
- Gruppo Comunale di Protezione Civile Triuggio



- Gruppo Volontari Protezione Civile Carate Brianza ONLUS
- Il Canneto asdc di Erba
- Lambro opera d'arte di Carate Brianza
- Le Contrade di Inverigo
- Legambiente Monza
- Lista Civica prima Carate
- L'Orrido di Inverigo
- M5S Carate Brianza
- Ricucire Carate senza partiti
- Volontari Ambientalisti Lombardi di Lurago d'Erba.

Hanno inoltre partecipato rappresentanti delle Società di gestione del Servizio Idrico Integrato:

- Alto Lambro Servizi Idrici SPA di Monza
- Azienda Servizi Integrati Lambro SPA di Merone
- VALBE srl di Mariano Comense.

Infine agli incontri del Forum hanno, quasi sempre, presenziato rappresentanti delle Direzioni Generali di Regione Lombardia: DG Ambiente e DG Territorio.

2.2. Sintesi dei contributi dei partecipanti al Forum

Di seguito si riportata una sintesi dei contributi elaborati o espressi dai convenuti alle diverse sessioni del Forum, ordinati per Ente o Associazione. In particolare, si fa presente che alcune Associazioni avevano predisposto, prima dell'inizio degli incontri, alcune linee guida che sono state inserite tra i documenti iniziali del Forum; tra queste si trovano anche quelle elaborate da Luciano Erba che, pur non avendo preso parte ai lavori del Forum, si ritiene siano comunque utili da allegare..

Comune di Besana Brianza	1. Disponibilità ad affrontare insieme a Triuggio problemi di rischio idraulico sulla Brovada per abitato Ponte
Comune di Briosco	1. Problemi derivanti da malfunzionamento degli scarichi → chiederà in sede di Comitato Istituzionale degli interventi per i Piani d'Ambito e cdf. 2. Dubbi per le derivazioni dei corsi d'acqua sulla Bevera di Naresso, forzate. 3. Richiama un progetto sul tratto della Molera presentato al Parco 3 anni fa, da recuperare. 4. Propone il recupero/restauro delle chiuse sulla Bevera di Naresso (es. chiusa dismessa – loc. C.na Mornatella).



	<ol style="list-style-type: none">5. Fa presente la presenza di fenomeno d'erosione spondale in corrispondenza di scolmatore collettore fognario – tratto terminale via Pascoli (sp 155)6. Recupero tratti strade vicinali Capriano Peschiere – Campagnola – loc. Cariggi.
Comune di Bulciago	<ol style="list-style-type: none">1. Problema rischio esondazione tratto a valle confluenza Gambaione-B Bulciago → Accordo di programma Comune-Provincia, ma progetto bloccato da 2009, (B Bulciago). Chiede aiuto nella risoluzione
Comune di Canzo	<ol style="list-style-type: none">1. Perplessità in tema di sicurezza idraulica in merito a progetti che prevedono spostamenti di sponde, divagazioni e interrimento traverse2. Perplessità sulla corretta funzionalità di aree di fitodepurazione sul Torrente Lambro durante le piene
Comune di Caslino d'Erba	<ol style="list-style-type: none">1. Recuperare la naturalità del fiume Lambro eliminando aree urbanizzate e aree industriali presenti sulle sponde del fiume2. Perplessità sull'eliminazione delle opere trasversali sul Lambro in quanto esse preservano i centri abitati dall'imprevedibilità del fiume e dei torrenti presenti
Comune di Costa Masnaga	<ol style="list-style-type: none">1. Priorità interventi per sicurezza idraulica dei territori
Comune di Inverigo	<ol style="list-style-type: none">1. Sì a interventi per restringimento ponte Victory con tecniche ingegneria naturalistica2. Chiede valutare alternativa fattibile ed economicamente sostenibile a nuovo ponte Fornacette3. Nell'impossibilità tecnica-economica della precedente d'accordo con ponte purché sia allontanato da ponte Teodolinda e mascherato da fasce arboree4. Sì a interventi su roggia di villa Romanò5. No a fitodepurazione su Orrido, sì a deviazione Valletto6. Sì aree umide sul Lambro7. Sì miglioramenti ambientali su laghetti valle di Inverigo
Comune di Molteno	<ol style="list-style-type: none">1. D'accordo su laminazione nella valle della Bigiola2. Condivide spirito della riqualificazione della Bevera di Molteno nel tratto cittadino3. Sì a laminazione/scaricatore di piena sul Fosso dei Pascoli4. Sì a stombinamento area Segalini, anche se complicato da vicende legali
Comune di Nibionno	<ol style="list-style-type: none">1. Limitare gli interventi invasivi sul territorio2. Necessità di monitoraggio degli scarichi3. Propone (come fatto nel suo territorio) tecniche per limitare acque meteoriche in fognatura4. Sì a fitodepurazioni per migliorare qualità acque5. Sì a utilizzo idroelettrico con tecnologie sostenibili compatibili con dimensioni Lambro6. Rischio idrogeologico su Bevera di Tabiago
Comune di Ponte Lambro	<ol style="list-style-type: none">1. Limitare gli interventi invasivi sul territorio2. Necessità di regolare la Roggia Molinara3. Creazione collegamento tra sentiero ciclopedonale sul Torrente Ravella (già realizzato) con quello esistente sul Torrente Lambro
Comune di Triuggio	<ol style="list-style-type: none">1. Suggerisce di separare le acque parassite dal punto in cui l'acqua sulla Brovada sparisce2. Prioritari interventi per laminazione piene sulla Brovada coinvolgendo Comune di Besana Brianza3. Necessità di sanare il reticolo minore coinvolgendo Parco e Regione



Comune di Veduggio con Colzano	<ol style="list-style-type: none">1. Sistemazione idraulica e fitodepurazione su roggia Peschiera
Amici della Natura di Triuggio	<ol style="list-style-type: none">1. Prioritario affrontare la risoluzione del rischio idraulico sulla Brovada Rio Brovada:2. Piene improvvise del torrente3. Dissesto idrogeologico4. Interventi per diminuire forza acque5. Frequenti sversamenti liquami colorati6. Troppo pieni7. Cava dismessa da riqualificare Rio Cantalupo:8. Piene improvvise del torrente9. Troppo pieni10. Rifiuti11. Griglia c/o Villa Don Bosco Rio Pegorino:12. Discontinuità idrologica13. Inquinamento acque14. Continue avarie rete fognaria15. Dissesti idrogeologici16. Sentieri frequentati17. Promozione separazione reti fognarie Lambro:18. Recupero percorso pedonale Canonica-Triuggio-Rancate19. Recupero fasce di rispetto
Associazione Culturale Brianze	<ol style="list-style-type: none">1. Interesse a recuperare ponticello in pietra sopra la derivazione industriale come manufatti ingegneria industriale (B Naresso)2. Favorevole ad interventi di demolizione capannoni industriali, ma poco realistici (B Naresso)3. Sfruttare le aree naturali esistente, no a fitodepurazioni nuove, (B Naresso)4. Propone di rimuovere i massi messi da Regione Lombardia (B Naresso)
Associazione Pescatori Dilettanti Ponte Lambro	<ol style="list-style-type: none">1. Necessità di regolare la Roggia Molinara2. Eliminazione del sedime sul Lambro
Circolo Ambiente Ilaria Alpi di Merone	<ol style="list-style-type: none">1. Recuperare percorsi antichi se ancora esistenti2. Contrari a spostare acque di Bevera di Molteno su bacino Annone, e in generale contrari al progetto di Paoletti3. Eliminare o riprogettare opere idrauliche inutili e/o dannose
Comitato per la	<p>Indicazioni generali preliminari:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Delocalizzazione o dismissione acque reflue impianto di Gaggio



difesa delle Bereve di Briosco	<ol style="list-style-type: none">2. Risanamento Roggia di Tabiago e rogge Molino Nuovo3. Bonifica wetland Nibionno parallela SS364. Dismissione scolmatori di piena5. Dismissione scarichi abusivi residui6. Risanamento e messa in sicurezza idraulica Roggia Peschiera (Veduggio)7. Risanamento e bonifica Rio Fossarone8. Rinaturazione e pubblicità Lambro Molinello privatizzato9. Vincolo di tutti i corridoi fluviali <p>Rischio idraulico:</p> <ol style="list-style-type: none">10. Problema rischio esondazione Comune Cassago Brianza e citano studio del Comitato del 2009 (B Bulciago) → individuano aree di laminazione naturali11. Favorevole a recuperare aree esondazione sottratte al Lambro, esempi sul T. Bozzente e T. Seveso12. Perplessità su aree laminazione Pegorino (Pegorino-Brovada-Brovarolo)13. Realizzazione interventi di regimazione idraulica con tecniche che non causano artificializzazioni in alveo14. Necessari interventi di consolidamento spondale Roggia di Tabiago: opere di ingegneria naturalistica15. Recupero delle aree franose attraverso interventi di ingegneria naturalistica16. Consolidamento versante a valle della Bereve di Bulciago17. Utilizzo dei Cariggi come zona di laminazione18. Non contrari all'area di laminazione di Inverigo ma insufficiente, occorre trovare aree anche sugli affluenti19. Fare rispettare i vincoli urbanistici sulle fasce di rispetto e di tutela <p>Qualità acqua:</p> <ol style="list-style-type: none">20. Necessità di professionalità specifiche per la progettazione del finissaggio di Merone21. Proposta di usare le acque dei tetti come acque sanitarie22. Contro area di laminazione su Bereve di Naresso, il problema viene dal Lambro23. Contro fitodepurazioni (B Naresso, Rogge laghi Alserio-Pusiano, B Bulciago, Lambro meridionale)24. Dismissione sfioratori di piena → provocano morie pesci (B Naresso)25. Proposta di accordo Parco-Reg-AATO-comuni per risolvere problemi scarichi26. Favorevoli a fasce tampone finanziate dai proprietari terrieri27. Suggerimento progetto pilota su B Naresso28. Problema inquinamento rii deriva da fognature, individuati dei punti in cui acqua rogge è collettata (Pegorino-Brovada-Brovarolo)29. Dismissione scarichi abusivi residui30. Individuare gli scarichi più pericolosi per eliminarli31. Contrarietà alla creazione di aree umide e/o ecosistemi filtro con acque inquinate (inquinamento cronico)32. Annullare le autorizzazione agli scarichi in capo alle Provincie33. Separazione reti: proposta di usare un Comune a campione per separare le acque parassite34. Necessità di sviluppare un'indagine ambientale completa sulla qualità delle acque e dell'habitat35. Coinvolgere i gestori delle reti fognarie per risolvere problema qualità acque
--------------------------------	---



	<p>Valorizzazione e tutela:</p> <ol style="list-style-type: none">36. Contro modificazioni morfologiche corsi d'acqua (Bevera Naresso)37. Contro l'asportazione dei massi ciclopici di sponda sulla B Naresso in Loc. Fornaci, hanno una loro naturalità (es. progetto 2008)38. Maggiore tutela e salvaguardia sulla naturalità dei corsi d'acqua39. No alla creazione di nuovi percorsi ciclopedonali, piuttosto recuperare quelli esistenti (Torrente Lambro)40. Preservare l'area naturale protetta (canneto): contrarietà rispetto alla realizzazione di un percorso ciclopedonale (Merone)41. Contrarietà rispetto alla modifica delle traverse su Torrente Lambro (comune di Canzo) perché si modifica l'habitat fluviale42. Aree umide comune di Nibionno: necessità di bonifica area di parcheggio43. Contrarietà in merito alla realizzazione del secondo ponte a sud di quello di Fornacetta: ulteriore barriera e ulteriore impatto ambientale44. Valorizzare importanza didattica area della Molera (Bevera Naresso)45. Ponte di Fornacette: rischio creazione barriere per la fauna46. Presentato un progetto di recupero della Roggia di Tabiago ai comuni interessati47. Favorevole alla creazione di una recinzione per risolvere il problema rifiuti: necessarie aperture per manutenzione (Tabiago)
Commissione Cultura Alternativa di Carate Brianza	<p>Valorizzazione e fruizione:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Potenziare risorse da enti e istituzioni (finanziarie e strutture esistenti)2. Non disgiungere educazione ambientale da aspetti sociali e culturali3. Promozione occasioni di confronto tra scuola e associazioni4. Promozione animazione ambientale5. Recupero cultura popolare6. Recuperare la coscienza dell'acqua7. Sfruttare meglio la risorsa acqua (sporcarla meno e consumarla meno)8. Contro aree fitodepurazione9. Investire i finanziamenti per migliorare la rete a monte dei depuratori10. Favorevole a realizzare scale di risalita11. Appoggia la creazione di aree laminazione in parco di Monza12. Favorevole a eliminazione pettine sul Lambro a Carate Brianza13. Approccio poetico al fiume: il Parco deve occuparsi dell'anima del Lambro14. In disaccordo sulle piste ciclabili in calcestre. Sì ai sentieri battuti15. Ripristinare ponti pedonali della Porenzella e del Molino Principe16. Aree umide con acqua inquinata: rischio per l'ambiente17. Lavorare sui PGT dei Comuni limitando al massimo le nuove edificazioni18. Mantenere i raschi che sono depuratori naturali
Gruppo Comunale di Protezione Civile Bulciago	<ol style="list-style-type: none">1. Esistenza di accordo tra Comune e Holcim per riempimento area di cava e realizzazione parco urbano, (B Bulciago)2. Perplexità su creazione laghetti ad uso sportivo, scarse portate, (B Bulciago)
Gruppo Comunale di Protezione Civile	<ol style="list-style-type: none">1. Necessità di effettuare interventi di manutenzione lungo la Bevera di Tabiago2. Interventi in zona Officina Bulanti (Nibionno?): stabilizzazione versante



Nibionno	<ol style="list-style-type: none">3. Necessità di intervenire sul problema dell'abbandono rifiuti con interventi diversi e più incisivi non basta educazione ambientale
Gruppo Comunale di Protezione Civile Triuggio	<ol style="list-style-type: none">1. Mancanza di manutenzione sulla Brovada e su impianti di collettamento (Pegorino-Brovada-Brovarolo)2. Necessità di mettere in sicurezza la Brovada (Pegorino-Brovada-Brovarolo)3. Necessità di uno studio approfondito su idrologia Brovada (Pegorino-Brovada-Brovarolo)
Gruppo Ecologico Amici del Lambro di Sovico	<p>Rischio idraulico:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Riattivazione Cavo Diotti2. Ripristino aree d'esondazione precluse dalle arginature3. OK vasche laminazione purché non alterino ambiente naturale4. Propone di censire e sfruttare tutte le aree di laminazione naturali ed esistenti, anche quelle precluse nel tempo da arginature5. Favorevole alla creazione di area di esondazione di Inverigo <p>Scale di risalita per pesci:</p> <ol style="list-style-type: none">6. Riapertura vecchie molinare7. Favorevole solo se non si creano canali troppo artificiali (Lambro meridionale)8. Ripristino scale di risalita distrutte <p>Qualità acqua:</p> <ol style="list-style-type: none">9. Risoluzione colorazione, schiume e bypass x Merone e Gaggio10. Adeguamento sfioratori sottodimensionati11. Dubbi sui finissaggi fitodepurativi dei depuratori12. Separazione reti bianche-nere13. Migliorare lo stato qualitativo acque ma senza fare fitodepurazioni (Lambro meridionale): non rimuovono l'inquinamento14. Dismissione scarichi abusivi residui15. Contrario ad aree umide con acque del Lambro16. Controllo captazioni <p>Valorizzazione e tutela:</p> <ol style="list-style-type: none">17. Contro deviazione corsi d'acqua (B Naresso)18. Rinaturalizzazione sponde con piantumazioni antierosive19. Favorevole a riaperture vecchie rogge20. Favorevole a creazione aree di trattenuta su Pegorino e alle vasche se accoppiati con altri interventi migliorativi (Pegorino-Brovada-Brovarolo)
Il Canneto asdc di Erba	<p>Valorizzazione e fruizione:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Parcheggi sicuri per discesa canoe2. Piano di mantenimento e gestione delle aree



	<ol style="list-style-type: none">3. Recupero strutture esistenti x laboratori didattici e educazione ambientale4. Zone di imbarco e sbarco canoe5. Segnaletica fluviale6. Cartina fluviale7. Postazioni noleggio biciclette8. Piano mantenimento sgombero alberi crollati su fiume e rifiuti in alveo9. Sistemazione sbarramenti10. Affacci panoramici protetti sul fiume11. Creazione percorsi ciclopeditoni sui corsi d'acqua12. Perplexità sulla creazione di laghetti in un'area in pendenza (Roggia Molinara in comune di Erba)13. Non ostacolare transito canoe su emissari Pusiano ed Alserio (Lambro 1)
Le Contrade di Inverigo	<p>Rischio idraulico:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Salvaguardia dell'area di esondazione naturale a Inverigo2. Rimozione ostacoli ad espansione acque nella valle di Inverigo3. Eventuale ampliamento area esondazione di Inverigo4. No installazione manufatti5. Favorevole ad aree esondazione naturali, non soluzioni fortemente ingegneristiche6. Propone di approfondire area esondazione nel parco Monza7. Contrario ad intervento di esondazione nell'area di Fornaci (B Naresso)8. Propone approfondimento Direttiva 2007/60 alluvioni9. Propone la divulgazione di legge che prevede la richiesta di finanziamenti per opere di bonifica e rischio idraulico <p>Valorizzazione e tutela:</p> <ol style="list-style-type: none">10. Preservare area della valle di Inverigo11. Fruizione pubblica regolamentata12. Istituzione del SIC sull'area dell'Orrido13. Contrario agli interventi su B Bulciago, non sensati (Bulciago 1)14. Preservare area della valle di Inverigo15. Contrario all'abbattimento dei boschi esistenti per fare fitodepurazioni16. Contrarietà riguardo interventi che prevedono importanti movimenti terra17. Contrarietà riguardo la realizzazione di recinzioni per risolvere il problema dell'abbandono dei rifiuti → la soluzione è educazione e prevenzione18. No a interventi in emergenza → occorre avere cura del territorio19. Dubbi sulla funzionalità della lanca morta per accumulo materiale prevista alla Porenzella (Carate Brianza)20. No a impianti idroelettrici sul fiume Lambro (sono incompatibili con le portate) <p>Qualità delle acque:</p> <ol style="list-style-type: none">21. Rimozione definitiva fonti inquinanti22. Separazione delle reti23. Fare convergere finanziamenti su questo tema prioritariamente24. Contrari alle wetland x fitodepurazione sulle rogge di Villa Romanò25. Non contrari in linea di principio a fitodepurazione se dimostrata efficacia26. No alle fitodepurazioni su bevera di Molteno (no a deviazione corso acqua, sì a rimozione scarichi e fonti inquinanti)



	<p>27. Contrari a progetto di scolmatore su Gandaloglio</p> <p>28. Contrari a progetto Lambro 2 (disboscamento e fitodepurazione non garantisce risultati)</p> <p>Vincolo morfologico:</p> <p>29. Contro deviazione e modificazione dei corsi d'acqua</p>
Legambiente Monza	<ol style="list-style-type: none">1. Favorevole a creazione di scale di risalita per peschi (Lambro meridionale)2. Favorevole a recupero tracciato vecchie rogge e parte del reticolo irriguo minore ancora presente (Lambro meridionale) e restauro opere idrauliche esistenti3. Perplessità sulle fitodepurazioni (Lambro meridionale)4. Contrario alla fitodepurazione al confine di Villasanta, mal localizzata (Lambro meridionale)5. Suggerisce di far interventi per sostituire manufatti in Loc. San Giorgio (Lambro meridionale)6. Pista ciclopedonale viale Cavriga (Monza) non idonea: impattante dal punto di vista ambientale → propongono completa chiusura al traffico del viale,7. Favorevole all'eliminazione degli scarichi abusivi8. Favorevole alla separazione reti miste9. Favorevole alla creazione aree di espansione nei punti critici della rete fognaria10. Eliminare o riprogettare opere idrauliche inutili e/o dannose
L'Orrido di Inverigo	<ol style="list-style-type: none">1. Necessità di professionalità specifiche per la progettazione del finissaggio di Merone2. Proposta di usare le acque dei tetti come acque sanitarie3. Contrarietà alla creazione di aree umide con acque inquinate4. Aree di fitodepurazioni non efficaci5. Interventi sulla rete fognaria prioritari rispetto ad altri interventi: separazione reti e dismissione sfioratori: proposta di usare un Comune a campione per separare le acque parassite6. Recuperare i volumi dei laghi di Carpanea per laminazione valle di Inverigo7. No a soluzioni tampone ma risoluzione definitiva sulle cause dell'inquinamento
Ricucire Carate senza partiti	<ol style="list-style-type: none">1. Necessario dotare la protezione civile di mezzi idonei per manutenzione Lambro2. Zone di fitodepurazione: sono necessari pretrattamenti
Luciano Erba	<p>Vincolo morfodinamico:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Fascia di rispetto2. Divieto disalvei3. Vincolo wetland4. Dismissione scogliere5. Opere per la rinaturazione6. Stombinature e dismissione opere spondali rigide7. Modello di governance in sintonia con la dinamica fluviale



	<p>Idrologia:</p> <ul style="list-style-type: none">8. Recupero portate storiche Lambro9. Utilizzo Pusiano come riserva per portate magra Lambro10. Separazione acque chiare vs scure <p>Ecologia:</p> <ul style="list-style-type: none">11. Delocalizzazione depuratori12. Dismissione sfioratori di piena13. Chiusura scarichi attivi o potenziali <p>Biologia:</p> <ul style="list-style-type: none">14. Recupero biologico catena alimentare
--	---

Al di là delle indicazioni di merito relative a determinate proposte di intervento di seguito vengono sintetizzate le principali indicazioni ed i suggerimenti scaturiti dal confronto. Le varie tematiche, di ordine generale, sono poste in ordine decrescente di popolarità.

- 1) Perplexità/contrarietà sulle fitodepurazioni su corsi d'acqua/scarichi fognari (8 interventi);
- 2) Monitoraggio/chiusura scarichi abusivi (6 interventi);
- 3) Dismissione scaricatori di piena/separazione reti miste (6 interventi);
- 4) Priorità alla sicurezza idraulica (6 interventi);
- 5) Limitare al massimo l'invasività degli interventi (5 interventi);
- 6) Dismissione delle opere impattanti/rigide/dannose (5 interventi);
- 7) Recupero delle strade vicinali/percorsi antichi (4 interventi);
- 8) No alle modifiche morfologiche dei corsi d'acqua (4 interventi);
- 9) No aree umide con acque inquinate (4 interventi);
- 10) Vincolo assoluto dei corridoi fluviali e relative fasce di rispetto (3 interventi);
- 11) Recupero delle aree di esondazione sottratte al Lambro (3 interventi);
- 12) Sì alle scale/canali di risalita per i pesci (3 interventi);
- 13) Fare educazione ed animazione ambientale (3 interventi);
- 14) Delocalizzazione/dismissione dell'impianto di Gaggio (2 interventi);
- 15) Sì alla riapertura delle vecchie rogge per valorizzazione (2 interventi);
- 16) Sì a sentieri ciclopeditoni battuti ma non in asfalto o calcestruzzo (2 interventi);
- 17) Recupero portate storiche del Lambro/uso Pusiano e Cavo Diotti x portate di magra (2 interventi);
- 18) No a disalvei (1 intervento);
- 19) Dotare Protezioni Civili di mezzi (1 intervento);
- 20) Area dell'Orrido di Inverigo SIC (1 intervento);
- 21) Misure specifiche per fruibilità canoe (1 intervento);



- 22) Eliminare eccesso di sedime nel Lambro (1 intervento);
- 23) Trovare aree di laminazione anche su affluenti (1 intervento).

Una prima analisi consente, innanzitutto, di confermare la validità dei quattro cardini sui quali è fondato il **Contratto di Fiume** e le sue linee strategiche di intervento, tutte presenti e dominanti nelle tematiche affrontate:

- 1) Sicurezza idraulica (punti 4, 10, 11, 19, 23);
- 2) Qualità delle acque (punti 1, 2, 3, 9, 14, 17);
- 3) Qualità degli habitat (punti 5, 6, 8, 12, 15, 18, 20);
- 4) Valorizzazione e fruizione (punti 7, 13, 15, 16, 21, 22).

Oltre al conteggio puramente aritmetico e statistico si osserva inoltre quanto segue:

- a) Dal confronto è emersa una necessità di metodo relativa all'uso e alla destinazione dei fondi pubblici che, secondo diverse Associazioni, devono puntare con maggior decisione al miglioramento della qualità delle acque e devono essere spesi con parsimonia, preferendo tanti piccoli interventi distribuiti sul territorio piuttosto che grandi opere;
- b) Le Amministrazioni Comunali e i gruppi di Protezione Civile sono in genere molto sensibili al tema del rischio idraulico che in alcune zone del bacino, e soprattutto lungo affluenti del Lambro (Brovada, Bevera di Molteno, Bevera di Bulciago) mostra ancora criticità che richiedono approfondimenti e rapide proposte di soluzione definitiva;
- c) La maggior parte delle Associazioni Ambientaliste sono, in genere, più sensibili al tema della qualità dell'acqua e dell'habitat e concordano, nel richiedere per il miglioramento della prima, interventi più spinti nell'efficientamento del sistema fognario, proponendo come soluzione definitiva la divisione delle acque bianche dalle nere con la costituzione di reti separate; per il miglioramento della seconda, propongono misure di rinaturazione dei corsi d'acqua, financo a proporre la dismissione di opere ritenute dannose, anche di recente realizzazione;
- d) Alcune Associazioni, più vocate ad attività sociali, chiedono soprattutto politiche e misure rivolte all'educazione ambientale, al recupero del patrimonio culturale, storico, artistico e paesaggistico del fiume Lambro e delle sue pertinenze;
- e) Infine altre Associazioni sportive richiedono specifici interventi per la fruibilità e l'accessibilità canoistica e per la pesca amatoriale o sportiva.



3. ELABORAZIONI SULLE PROPOSTE EMERSE DAL DIBATTITO

Proponiamo di seguito un breve approfondimento dei punti più frequentemente sollecitati dal Forum ordinandoli all'interno delle categorie principali.

3.1. Sicurezza idraulica

Le principali proposte ed osservazioni di carattere generale sulla sicurezza idraulica riguardano l'apposizione di vincoli inderogabili di inedificabilità sui corridoi fluviali, necessari per non aggravare ulteriormente il livello di rischio esistente e sottrarre aree residue di potenziale espansione, ed il recupero di aree di esondazione sottratte alle dinamiche naturali, con particolare riferimento a superfici vocate a prato o a coltivazione che nel passato sono state arginate con la conseguente diminuzione della sezione di deflusso di piena disponibile. È poi richiesto di cercare aree di espansione anche sugli affluenti, per ridistribuire l'efficienza di laminazione su tutto il bacino e non solo sull'asta principale. Un ultimo punto sul quale è emersa una proposta in merito è quello riguardante l'attrezzatura dei gruppi di Protezione Civile operanti sul territorio, in special modo la disponibilità di mezzi meccanici per operare in sicurezza sui corsi d'acqua anche già in condizioni di piena.

Tutte queste indicazioni sono assolutamente condivisibili, a patto di qualche precisazione, come:

- a) La ricerca e la liberazione di volumi ulteriori di laminazione sugli affluenti e sull'asta principale non consente di derogare dalla necessità di reperire i volumi più consistenti e concentrati, già identificati dall'Autorità di Bacino nello studio redatto nel 2003. Il deficit idraulico è infatti notevole, e non viene esaurito dalla regolazione dei volumi maggiori di invaso previsti (Lago di Pusiano, cava di Brenno, valle di Inverigo, parco di Monza), men che meno dall'aggiunta di aree di capacità inferiori, per quanto numerose. Anche la proposta di recuperare aree lungo gli affluenti dal punto di vista puramente algebrico può sembrare interessante, ma non necessariamente dal punto di vista idraulico. È noto infatti che i tempi di corrivazione degli eventi critici per gli affluenti sono notevolmente diversi (inferiori) rispetto a quelli per i quali entra in crisi l'asta principale. Il rischio, assai realistico, è che, soprattutto per invasi non regolati, in caso di evento di piena a scala di bacino le aree di laminazione sugli affluenti non si attivino al 100% della loro capacità (perché non soggetti ad un evento critico per le loro caratteristiche idrologiche) e quindi non contribuiscano alla laminazione della piena complessiva.
È tuttavia comunque assolutamente da perseguire l'integrazione della capacità di laminazione tra asta principale ed affluenti non tanto per lenire - sempre e comunque - gli eventi a scala di bacino, quanto per affrontare tutti gli eventi di piena che possono occorrere, sia quelli critici per l'asta



principale (principalmente attraverso gli invasi principali, in minima parte attraverso quelli secondari), sia quelli critici per le aste secondarie, da qualche anno sempre più temibili e per le quali gli invasi posti sul Lambro non sono chiamati in causa perché posti più a valle. Questo anche e soprattutto alla luce degli evidenti ed innegabili cambiamenti climatici in atto, che vedono una incrudescenza dei fenomeni intensi ed una loro sempre maggiore concentrazione nel tempo, e del livello di urbanizzazione del bacino, oramai irreversibile.

- b) Pienamente condivisibile e da perseguire è poi il punto relativo alla assoluta inedificabilità lungo i corsi d'acqua. A questo proposito si fa notare che in realtà la normativa è già sufficientemente stretta, sia sulle fasce di rispetto (4/10 metri divieto assoluto di qualsiasi infrastruttura; l'intervento entro i 150 metri è soggetto a autorizzazione paesaggistica) sia sulle aree allagabili (vincoli idrogeologici di inedificabilità imposti a cascata fino al recepimento dei PGT) mentre, sono spesso mancati per troppi anni l'applicazione di tali norme: dal controllo sul territorio all sanzionamento degli illeciti e soprattutto il ripristino in caso di abusi. Purtroppo, la delega delle funzioni di polizia idraulica sul reticolo minore ai Comuni ha spesso accelerato la perdita di controllo sui corsi d'acqua; l'auspicio è che, ad esempio, con la soppressione delle Province da entità autonome e la loro trasformazione ad Enti di secondo livello, con funzioni di coordinamento di area vasta, tra i Comuni costituenti le competenze in tema di polizia idraulica possano essere da esse assolte meglio di quanto i singoli Comuni siano riusciti a fare fino ad oggi. Questo è spesso capitato in passato per le Comunità Montane ed i Parchi, dimostratisi molto più idonei alla gestione dei beni demaniali rispetto alle Amministrazioni locali.
- c) Infine già perseguito ed anzi in corso di attuazione è il punto relativo alla dotazione dei gruppi di Protezione Civile. Ad oggi il contributo del Parco in tal senso è limitato ai gruppi che operano sull'asta principale del fiume Lambro, in forza di una convenzione sottoscritta con AIPo, ma è assolutamente auspicabile che siano reperite risorse e modalità attuative per estendere un sistema analogo a tutto il reticolo degli affluenti.

Appare utile segnalare su questo tema alcune specifiche richieste avanzate dai partecipanti relativamente a problemi di rischio idraulico irrisolti e non rilevati nella fase propositiva promossa dal Parco. In particolare sono emersi richieste per affrontare problemi sui seguenti corsi d'acqua:

- Rio Brovada presso l'abitato di Ponte di Triuggio;
- Bevera di Bulciago presso Bulciago (subito a valle confluenza Gambaione);
- Roggia Molinara a Ponte Lambro;
- Bevera di Tabiago a Nibionno (problematiche di versante, rischio idrogeologico);



- Roggia Peschiera a Veduggio con Colzano.

3.2. Qualità delle acque

Grande importanza è attribuita a questo tema soprattutto dalle Associazioni Ambientaliste, e grande dibattito c'è stato durante i lavori del Forum per stabilire una priorità tra questo tema e quello della sicurezza idraulica. Dibattito per lo più fine a se stesso, dal momento che il perseguimento di un obiettivo non pregiudica quello dell'altro e che anzi è bene che tutti gli obiettivi fondamentali si muovano di pari passo perché tutti contribuiscono, con componenti differenti, al recupero ed al risanamento del bacino.

Il Forum ha espresso più di qualche perplessità rispetto alle proposte avanzate dal Parco di ridurre l'impatto di alcuni sfioratori di piena apponendo, tra questi ed il fiume, ecosistemi filtro con funzione di fitodepurazione, ed ha espresso invece una opinione netta sulla necessità di eliminare gli scarichi abusivi, sulla dismissione degli sfioratori di piena (parziale o totale) e sulla divisione delle acque bianche da quelle nere, puntando in maniera più decisa verso un sistema di reti separate. Perplessità sono anche state espresse sulle proposte di creare aree umide con le acque del Lambro perché giudicate troppo inquinate per consentire la vita; alcune Associazioni propongono la dismissione dell'impianto di depurazione di Nibionno, da realizzare attraverso lo scorporo delle acque bianche ed il collettamento delle nere di competenza direttamente all'impianto di Monza; infine sul tema quantità è stato espresso l'auspicio a recuperare le portate di magra storiche del fiume attraverso il controllo o la interruzione delle captazioni ed una gestione oculata del lago di Pusiano durante i mesi di tempo secco.

Il tema della qualità delle acque è sicuramente molto delicato, e gioverà sicuramente proporre alcune considerazioni di merito:

- a) Il primo tema sollevato per importanza è sicuramente quello della separazione delle acque bianche da quelle nere. Come si può evincere anche dal Masterplan presentato all'interno del Piano di Risanamento vi possono essere diverse acque bianche da portare fuori dalla rete fognaria. Andando in ordine di importanza: le rogge intubate, le acque meteoriche, le acque infiltrate nella rete fognaria da falda, le acque domestiche non provenienti dai sanitari. Tutte queste acque hanno o possono avere inquinamenti peculiari, ed è per questo che la passata pratica di gestione prevedeva il loro convogliamento alla pubblica fognatura, con scarsa lungimiranza considerando la vita attesa delle opere idrauliche e i rarissimi adeguamenti ai quali queste ultime sono sottoposte. Oggi la separazione di queste acque da quelle che più cogentemente richiedono un trattamento biologico, ovvero quelle nere, è diventata un'esigenza duplice: da una parte può alleggerire o addirittura risolvere il sovraccarico cronico della rete fognaria allungandone la vita utile; dall'altro



può consentire un recupero di portate per i corsi d'acqua drenanti, oltre ad apportare beneficio a tutta la catena idrologica (ricarica delle falde, umidità atmosferica, etc.).

Se il fine è quindi indubbiamente lodevole e colmo di buone prospettive occorre però anche valutare le difficoltà tecniche e le eventuali controindicazioni che la conversione da un sistema misto ad un sistema separato può portare con sé. Tra le principali difficoltà c'è sicuramente l'onerosità e la durata necessaria alla separazione completa delle reti, soprattutto nelle aree a più forte urbanizzazione dove gli spazi per i sottoservizi sono ristretti, le pendenze a disposizione molto esigue ed i corpi idrici recettori scarsi, inesistenti o scomparsi. Poi ci sono le problematiche legate alla qualità delle acque separate, che in alcuni casi possono essere ottime, come quelle di alcune rogge intubate in passato per soli motivi di comodo, in altri, come quelle meteoriche, possono veicolare punte di inquinanti, organici e non, anche molto superiori alle acque nere. Tali inquinanti in una rete mista possono essere trattati negli impianti di trattamento dirottando, come prevede il regolamento regionale, le prime piogge alla depurazione, ma nel caso di una rete separata o si prevedono dei luoghi separati deputati alla depurazione delle acque grigie, o si riversano le acque di prima pioggia nella rete nera o quegli inquinanti finiscono direttamente nel recettore. Un terzo problema è dato dal controllo della rete di acque bianche alla quale spesso sono allacciate utenze di nera che vengono riscoperte solo a costo di lunghe esplorazioni della rete. Un ultimo problema è dato dall'efficienza della rete delle acque nere, progettate per essere "pulite" dagli eventi meteorici e che in assenza di questi, dirottati sulle reti bianche, possono dare luogo a sedimentazioni e ristagni dei reflui e causare rigurgiti, odori e perfino produzione di sostanze corrosive per talune condotte.

Tutte queste ragioni non sono addotte per sminuire l'efficacia e la bontà di un sistema rispetto all'altro. Occorre però pragmaticamente prendere coscienza dello stato di fatto e proiettarsi verso una soluzione concretamente fattibile in termini cronologici e finanziari.

La scelta iniziale del tipo di fognatura (mista o separata) per un agglomerato urbano è spesso strettamente vincolante per il futuro: sistemi che nascono misti difficilmente si separano successivamente. Esiste oltretutto anche un terzo sistema, cosiddetto "separatore-misto", consistente nel realizzare un sistema separato nel quale, mediante idonei manufatti, la rete nera è interconnessa con quella bianca; questo consente di intercettare le prime acque di pioggia e convogliarle dalla rete bianca nella rete nera al fine di addurle al trattamento di depurazione. Tornando alla scelta iniziale delle tipologia di reti fognarie per fare qualche esempio Milano e Pavia hanno reti integralmente miste; Torino e Bari hanno reti integralmente separate; Bologna e Ferrara hanno adottato il sistema separatore-misto. All'estero il sistema misto è generalmente presente nelle città più antiche: Londra, Parigi, New York. In Inghilterra e negli Usa le nuove fognature sono



prevalentemente di tipo separato, mentre in Germania e in Olanda, la maggior parte delle medie e grandi città ha adottato il sistema misto.

Considerando pertanto che il punto di partenza della maggior parte delle fognature che si trovano nel bacino idrografico del Lambro è di tipo misto la più ottimistica previsione, anche a fronte di notevoli disponibilità finanziarie, e in considerazione del fatto che spesso le fognature separate venivano adottate per le nuove aree edificate, che si auspica siano sempre meno nel futuro, ci si può aspettare al massimo la riconversione di sole alcune porzioni della originaria rete mista in favore di quella separata, ma di certo non è plausibile pensare di ottenere il 100% né in pochi né in molti anni.

È invece più realistico lavorare nella direzione di un “sistema misto alleggerito” o nella più ottimistica ipotesi un “sistema separatore-misto”, che prevedano una separazione parziale della rete, nel quale vengano progressivamente dismessi (quindi definitivamente chiusi) alcuni sfioratori (preferibilmente quelli più piccoli, meno controllabili e meno “indispensabili”) mantenendone pochi “strategici”; su questi potranno essere realizzati pochi ecosistemi filtro di provata efficacia, sui quali si possano garantire anche adeguata manutenzione e controllo. L’alleggerimento avverrebbe in maniera gerarchica scorporando prima di tutto le rogge intubate, riportandole al deflusso superficiale, quindi rivolgendosi alle portate meteoriche. Le altre due componenti, quantitativamente inferiori e localizzate, potranno essere affrontate con passo più blando ed interventi ad hoc (nel caso delle infiltrazioni in condotta) e di educazione all’uso sostenibile della risorsa (nel caso delle acque domestiche).

Per quanto riguarda gli scarichi abusivi fissi in realtà oggi essi rappresentano una situazione relativamente marginale e contribuiscono in minima parte alla qualità generale del corpo d’acqua, per quanto siano sicuramente situazioni da rimuovere nel più breve tempo possibile.

Un altro caso riconducibile all’abusivismo è quello degli sversamenti occasionali che però può essere combattuto solamente con il controllo del territorio e delle attività produttive che vi insistono.

- b) Collegato al punto precedente è quello relativo ai sistemi di fitodepurazione ed alla generale diffidenza dimostrata da diversi partecipanti al Forum nonostante l’apporto tecnico fornito dal dott. Giulio Conte nel corso dei lavori. Innanzitutto va ribadito il fatto che sistemi ben progettati funzionano ed hanno rese che, grazie ai dati di letteratura tarati su esperienze reali, sono ben prevedibili già in fase di progettazione. Oggi, grazie alle esperienze internazionali sono inoltre disponibili notevoli modalità di composizione di soluzioni personalizzabili ed adattabili alle più svariate condizioni ambientali, climatiche, pedologiche, vegetazionali e del refluo da trattare; il ritardo con il quale si stanno diffondendo in Italia è sicuramente dovuto ad una scarsa informazione



dei portatori di interesse ed una diffidenza di buona parte dei professionisti legati ancora ad una scuola “classica” di tipo impiantistico-tecnologico. È un dato di fatto però che moltissime siano ormai le applicazioni fuori dall’Italia e da qualche anno a questa parte anche nel nostro Paese anche nel campo fognario nei cosiddetti “trattamenti post-tubo” ossia in corrispondenza di scarichi fognari diretti a corpi idrici (vedi il caso di Gorla Maggiore, trattamento dello scolmatore fognario). I sistemi di fitodepurazione applicati per il trattamento terziario a valle dei depuratori tradizionali hanno trovato grande e felice applicazione in numerosi Paesi europei, come ad esempio in Inghilterra, dove sono stati messi in opera circa 200 impianti negli ultimi sette anni proprio per l'affinamento di acque depurate. Anche in Italia stanno iniziando a riscuotere sempre maggiore interesse: tra i principali casi di sistemi di fitodepurazione per il trattamento terziario in funzione o in fase di realizzazione sono da ricordare gli impianti di Jesi (Provincia di Ancona, 60.000 AE), della Val di Trebbia, di Fusina (Polo chimico di Mestre), di San Casciano dei Bagni (Provincia di Siena, 2.000 AE) e di Foligno (Provincia di Perugia, 90.000 AE). La strategia adottabile sul bacino del Lambro dovrebbe essere questa: costruire ecosistemi filtro a valle degli scarichi più impattanti, in primis quelli dei depuratori, in seconda battuta sugli scolmatori della rete consortile, e, man mano che vengono dismessi i manufatti meno indispensabili, proseguire verso dimensioni sempre minori.

Un'altra applicazione obbligata di tali sistemi appare quella in cui i corsi d'acqua “nascono” intubati, ovvero “risorgono” dopo un lungo intubamento spesso giacente sotto nuclei urbanizzati consolidati. In questo caso le azioni strategiche devono essere due: ricercare ed eliminare tutte le possibili fonti di inquinamento occulte (scarichi, percolamenti dalla rete fognaria) e creare una fascia “tampone” che impedisca ad eventuali inquinanti di propagarsi più a valle nel corso d'acqua. È evidente infatti che in molti casi non è assolutamente perseguibile il diradamento degli edifici e delle strade insistenti sul corso tombato od intubato e che pertanto un'area filtro nelle immediate vicinanze della risorgenza sia l'unica soluzione tecnica praticabile.

- c) Ingiustificate appaiono anche le perplessità sulla creazione di aree umide con le acque del Lambro, specialmente dove queste vengono create proprio in linea con il fiume e quindi sono già bagnate da quelle stesse acque. La creazione di zone ad acque più lente deve essere poi vista più come un'opportunità per l'habitat del fiume, dal momento che verrebbero ricreate o ripristinate condizioni di multicursalità e meandrizazione con la creazione di nuovi ambienti idonei per il rifugio dei pesci (cosiddetti “backwater”) o per la riproduzione e la vita di specie anfibe ed insetti.
- d) La dismissione dell'impianto di depurazione di Gaggio e la conduzione delle sue portate nere a Monza è legata a doppio filo con la capacità di separare, in maniera molto spinta, le acque bianche e dalla possibilità tecnica del collettore brianzolo di accogliere anche questa ulteriore quota di acque nere. Queste possibilità tecniche non sono affatto scontate a priori e richiedono una verifica,



che in pochissimo tempo può dare una risposta definitiva a questa richiesta. Un primo parere tecnico porta però ad accantonare questa possibilità almeno in tempi brevi per due motivi molto evidenti: la notevole presenza di acque bianche nella rete che adduce all'impianto di Nibionno, che di per sé richiederebbe lunghi tempi di separazione, e la già critica inadeguatezza del collettore di fondovalle che conduce le portate nere a Monza, già oggi molto spesso insufficiente a condurre le portate che gli competono, come anche è emerso dalle osservazioni di alcuni partecipanti al Forum.

- e) Sulle portate di magra e l'auspicato ritorno a regimi idrologici più naturali si può fare molto e in parte c'è già stata una importante attivazione al riguardo. Il Cavo Diotti, che nei prossimi mesi sarà messo fuori servizio per la più consistente ristrutturazione idraulica, negli ultimi anni è stato regolato, e lo sarà in futuro, per favorire - oltre che la sicurezza idraulica della valle - anche la disponibilità di portate nelle stagioni asciutte. La separazione delle rogge intubate e la loro riconduzione al deflusso superficiale porteranno ulteriori benefici in tal senso. Anche la disartificializzazione di sponde ed alvei, in teoria auspicata da tutti, contribuirà, rendendo nuovamente permeabile il corso d'acqua, a rimpinguare le falde che a loro volta potranno ricaricarsi ed alimentare il corso d'acqua in condizioni di magra. Occorre anche qui considerare con molta onestà l'importanza della visione su scala di bacino di tutto il corso d'acqua, con il recupero di aree di esondazione, la creazione di aree umide e di ricarica delle falde (falde superficiali di prossimità del fiume, non certo quelle profonde utilizzate per l'approvvigionamento potabile) e la regolazione di bacini artificiali esistenti o meno per immagazzinare volumi in tempi di pioggia e rilasciarli gradualmente nei periodi asciutti. Tutti questi interventi possono contrastare e probabilmente anche superare le problematiche indotte dalle passate impermeabilizzazioni dei suoli e commistioni eccessive in fognatura tra acque bianche e nere.

3.3. Qualità degli habitat

Le principali proposte ed osservazioni sulla qualità degli habitat riguardano: la necessità di porre un limite all'invasività delle opere e degli interventi, la contrarietà a tutte quelle azioni e interventi che portano alle modifiche morfologiche dei corsi d'acqua, la dismissione delle opere impattanti/rigide/dannose, la costituzione di scale/canali di risalita per i pesci, la contrarietà ai disalvei, la riapertura delle vecchie rogge, l'istituzione di un SIC sull'area dell'Orrido di Inverigo.

Riportiamo qualche commento su questi punti:

- a) Pienamente condivisa da tutti la necessità di porre limiti all'invasività degli interventi. Naturalmente ci sono interventi che richiedono, per la loro natura, materiali e tecniche che alcuni possono giudicare aprioristicamente "invasivi", e purtroppo da questa diatriba non si può uscire



senza un minimo compromesso. Non tutte le opere idrauliche possono essere realizzate con materiali unanimemente giudicati e riconosciuti come “naturali” (pietra, legno, terra, piante), ma ad ogni modo, rispetto al passato, molti passi in avanti sono stati fatti per armonizzare il più possibile le opere nel territorio e per limitarne l’impatto anche a costo di prevedere importanti compensazioni.

- b) Talmente radicata è questa opinione in chi scrive che c’è piena condivisione nella dismissione di opere impattanti, anche di quelle realizzate nel recente passato, e questo anche a costo di andare contro decisioni prese recentemente dagli stessi Enti competenti e di apparire insensibili all’apparente spreco di risorse. Esempi molto eloquenti in tal senso sono stati ampiamente forniti nella presentazione del Piano delle Azioni.
- c) La modificazione morfologica dei corsi d’acqua è una pratica molto avanzata nella riqualificazione fluviale e va adottata con estrema sensibilità e delicatezza. Assecondando le indicazioni del Forum si ritiene di poter ulteriormente limitare tale pratica che però diventa pressoché indispensabile in quei casi in cui ci sia stata evidente azione con cui gli alvei sono stati rettificati e banalizzati a causa di interventi umani oppure perché l’edificazione si è spinta talmente in prossimità del corso d’acqua che per la sua piena riqualificazione, (laddove ne sussistano le condizioni con la possibilità di un tracciato alternativo, con presenza di spazi), sia indispensabile il suo spostamento. Naturalmente, questa operazione richiede verifiche molto attente sulla permeabilità dei nuovi suoli ospiti, sulla loro stabilità geologica e sull’assenza di sostanze inquinanti.
- d) Sulla costituzione di scale/canali di risalita per i pesci e sulla riapertura di vecchie rogge, laddove esista ancora un tracciato visibile e l’impresa non richieda notevoli oneri c’è stata ampia convergenza. Si fa presente che la riapertura delle rogge avrebbe un valore non solo dal punto di vista dell’ecosistema (nuovi ambienti umidi che possono essere utilizzati anche come rifugio o passaggio per i pesci), ma anche da quello paesaggistico, specialmente se collegati ad un recupero delle opere di regolazione storiche.
- e) Sul tema dei disalvei sono state raccolte opinioni contrastanti, e si ritiene che entrambe abbiano margini di ragione. Il disalveo , se realizzata con criterio, con le giuste modalità, nei luoghi e con la frequenza corretti, non è una pratica a priori sbagliata. La necessità di procedere alla rimozione di materiale litoide dai corsi d’acqua ha risposto nella storia dell’uomo a due fondamentali esigenze: approvvigionamento di inerti di buona qualità e recupero dell’officiosità idraulica in sezioni critiche del corso d’acqua, laddove, ad esempio, siano presenti centri abitati o altre criticità che compromettano la sicurezza idraulica di cose o persone. Oggi, con il notevole rallentamento dell’edilizia e dell’infrastrutturazione, queste due esigenze possono convivere pacificamente e



l'estrazione può essere limitata ai casi di conclamata necessità e il materiale ricavato opportunamente riutilizzato. Inoltre, come si diceva all'inizio, le operazioni possono essere eseguite con una maggiore attenzione all'ambiente acquatico, ad esempio evitando i periodi di riproduzione dell'ittiofauna, lasciando durante le lavorazioni canali di passaggio per i pesci per una quota parte della sezione, limitando al massimo l'intorbidimento dell'acqua, salvaguardando o ripristinando geometrie d'alveo naturali (alternanza di raschi e pozze), mantenendone la vegetazione sulle rive ed evitando, in modo assoluto, tutto ciò che lo renderebbe banalizzato e rettificato.

- f) Infine, per quanto il tema non sia stato particolarmente approfondito, c'è anche una ampia condivisione sulla opportunità di valorizzare e tutelare l'area dell'Orrido di Inverigo fino a richiederne l'istituzione di un Sito di Importanza Comunitaria.

3.4. Valorizzazione e fruizione

Le principali proposte ed osservazioni in tema di valorizzazione e fruizione sono state, in ordine di frequenza, il recupero delle strade vicinali e dei percorsi antichi, la necessità di attuare politiche per l'educazione ed animazione ambientale, la riapertura delle vecchie rogge, l'apertura di sentieri ciclopeditoni battuti non in asfalto o calcestruzzo, misure specifiche per fruibilità canoe (parcheggi, rampe, discese, passaggi, affacci, indicazioni, mappe) ed infine l'eliminazione dell'eccesso di sedimenti nel Lambro (per la pesca sportiva).

In generale si può affermare che su questi punti c'è stata ampia condivisione, e più in particolare:

- a) Assolutamente condiviso il proposito di aprire percorsi per la mobilità dolce (pedonale e ciclabile) partendo dal recupero dei sentieri antichi, possibilmente preferendo soluzioni di minimo impatto come i semplici sentieri battuti.
- b) L'educazione ambientale, è risaputo, è uno dei pilastri delle attività del Parco, ed ogni ulteriore sinergia tra le associazioni attive sul territorio in tal senso è da promuovere e sostenere. È anche utile che le Associazioni promuovano le loro attività attraverso i canali di informazione del Parco per raggiungere anche il vasto pubblico della rete.
- c) La fruibilità canoistica è una scoperta recente per il territorio del Parco della Valle del Lambro ed è da incentivare e promuovere compatibilmente con le esigenze ambientali e idrologiche dell'habitat fluviale.
- d) Per quanto riguarda la gestione del sedimento del fiume si rimanda a quanto già scritto precedentemente.



4. CONCLUSIONI E PROPOSTE PER LO SVILUPPO FUTURO DELLA GOVERNANCE DI BACINO E DELLO STRUMENTO PARTECIPATIVO

I lavori di questa prima parte del Forum si concludono insieme a tutta una serie di altre attività che hanno portato in questi anni a delineare un quadro conoscitivo, diversi momenti formativi, alcune ipotesi attuative di intervento ed uno strumento pienamente operativo per la condivisione delle informazioni e la partecipazione dei portatori di interesse, così come previsto dalla direttiva CE 2000/60.

È riconosciuto e fuori ogni discussione il valore positivo del lavoro svolto fino ad oggi dal Parco della Valle del Lambro per conto di Regione Lombardia in collaborazione con gli Enti e le Associazioni del territorio che hanno preso parte a questo ambizioso progetto. Ma i risultati, più o meno condivisi, ottenuti sino ad oggi non devono rappresentare che l'inizio di un percorso continuo e deciso verso azioni concrete per il recupero ed il risanamento del fiume Lambro e dei suoi affluenti.

Nelle pagine che seguono illustriamo quale, a nostro giudizio, potrebbero essere i successivi passi per l'attuazione del Piano di Risanamento presentato, che va inteso, si badi bene, come un documento di partenza sul quale lavorare insieme con gli attori territoriali secondo criteri ben precisi.

Tale Piano potrà, nel tempo, essere emendato, corretto, aggiornato, ma prima di tutto attuato, pena la sua completa inutilità. In passato molti analoghi documenti sono stati dimenticati, hanno perso valore perché figli di schemi mentali statici e ancorati ai tempi. Lo scopo di questo Piano è invece quello di essere un documento dinamico ed in continua evoluzione, aperto a nuove iniziative e contributi, ad aggiustamenti di rotta, a miglioramenti. Ma, ribadiamo, il suo perfezionamento non può prescindere dalla tempestività ed immediatezza di azioni concrete.

4.1. Proposte operative per l'attuazione di una Governance di bacino sul Lambro e i suoi affluenti

A seguire riportiamo una serie di proposte operative che dovranno, a nostro giudizio, essere attuate nell'immediatezza per consentire alle istanze contenute nel Piano di Risanamento e a quelle pervenute durante i lavori del Forum di essere concretizzate in tempi rapidi e certi.

4.1.1. *Coinvolgimento diretto e concreto delle AATO e delle Società di gestione del Servizio Idrico Integrato*

Questo può essere realizzato solo con una forte azione di pressione comune che deve essere guidata dalla Regione nell'ambito del Contratto di Fiume. Gli obiettivi di questa azione devono essere:



- 1) Rapida risoluzione di tutti quei vuoti amministrativi relativi alla gestione della rete fognaria in talune aree del bacino;
- 2) Pubblicizzazione ed eventuale correzione degli obiettivi del SII contenuti nei Piani d'Ambito;
- 3) Identificazione di fonti di finanziamento aggiuntive per il raggiungimento di obiettivi di qualità più spinti attraverso la tariffa;
- 4) Realizzazione di un coordinamento più stretto e continuo tra Regione, AATO, Società di gestione del SII, Comuni, Parco e Associazioni per il perseguimento di azioni concrete volte al miglioramento della qualità delle acque.

4.1.2. Prime azioni concrete per l'applicazione di una Governance di bacino

Al fine di mettere in pratica il modello decisionale che è stato costruito in questi mesi il Parco propone le seguenti azioni concrete da attuare prossimamente:

- 1) Scelta di tre (3) corsi d'acqua secondari e, anche a prosecuzione delle proposte scaturite nella prima parte del Forum, apertura di cantieri specifici di progettazione partecipata;
- 2) Scelta di dieci (10) sfioratori sul Lambro sui quali aprire concorsi di idee, in stretta collaborazione con gli AATO e le Società di Gestione del SII;
- 3) Prosecuzione dello strumento partecipativo, in nuove forme e modalità sia per quanto attiene alla condivisione sia per l'interazione fra i diversi soggetti partecipanti .

4.2. Modalità di prosecuzione dello strumento partecipativo

L'impegno richiesto a tutti i partecipanti , specialmente negli ultimi 4 mesi dei lavori del Forum, è stato grande e importante, per alcuni casi addirittura estenuante, per quanto vincolato da scadenze improrogabili. Per il futuro non sono di fatto proponibili ritmi simili, perciò si dovrà ipotizzare l'attività di informazione e partecipazione sarà organizzata secondo tempi più adeguati e con strumenti differenti e complementari che vengono qui di seguito riportati.

- 1) Incontri dal vivo, con cadenza non più che mensile. I lavori si svolgeranno in assemblea plenaria e durante queste sessioni saranno discusse le proposte e le problematiche emerse durante il mese;
- 2) Forum virtuale (<https://groups.google.com/forum/#!forum/forumlambrosettentrionale>) al quale sarà collegata una newsletter e comunicazioni volanti a carattere discontinuo;



- 3) Gruppo Facebook (<https://www.facebook.com/groups/forumlambro/>) sul quale saranno pubblicate notizie varie in tema di riqualificazione fluviale, eventi, materiali e quanto può essere utile al dibattito;
- 4) Cartella condivisa su Dropbox sulla quale saranno caricati materiali e files più voluminosi e utili ai lavori del Forum;
- 5) Sito internet (www.progettolambro.it) sul quale saranno periodicamente pubblicati documenti con un certo livello di definitività.

Tutti gli interessati potranno richiedere l'accesso alle risorse condivise, l'iscrizione alla mailing list e ai gruppi anche inviando una comunicazione agli indirizzi email:

stefano.mina@parcovoilelambro.it

parcodrf@parcovoilelambro.it